



Pino Turi.
Segretario
generale
Uil Scuola

INTERVENTO TURI (UIL SCUOLA)

La gestione delle emergenze sia rispettosa dei diritti

di **Pino Turi**

Le emergenze obbligano al cambiamento. Siamo di fronte a ristrettezze temporali ed economiche.

Questo ci costringe ad adottare modelli e tecniche imperfette frutto di improvvisazione e mancate pianificazioni. L'emergenza attuale non sembra avere precedenti simili nella storia. Non è possibile circoscrivere e i numeri della scuola sono impietosi: 800mila docenti e 7,6 milioni di studenti. Senza un piano di fattibilità strategico, non si può produrre alcun cambiamento, se non sterili polemiche.

Più che parlare di didattica alternativa, ci sembra più serio parlare di «strategie educative» che non facciano mancare il necessario contatto e la vicinanza delle istituzioni, utilizzando le tecnologie disponibili (registro elettronico o smartphone) e non alimentare un dibattito che potrà semmai riguardare il dopo emergenza. Parlare di didattica a distanza è fuorviante. Non è come lo smart working per i «travet». Le pratiche si possono svolgere in ufficio o a casa, non cambia nulla. La funzione educativa è in presenza: soprattutto nell'età scolare dei nostri ragazzi la figura del docente è un

riferimento imprescindibile.

A nostro parere, non si tratta di un'evoluzione professionale, ma di semplice articolazione, di utilizzo razionale e ragionato delle nuove tecnologie che va sfruttato, ma senza «furia ideologica». La scuola non può fare a meno del contatto umano, dell'empatia delle emozioni, che si possono trasferire solo in condizioni di reale condivisione nell'ambito della comunità. Affrontare temi di questa natura nella condizione che vive la scuola italiana, induce cautela ed estrema diffidenza specie se il mercato cerca di entrare a gamba tesa in una emergenza epocale.

Una forma di insegnamento, differente da quella tradizionale, può realizzarsi ma mai a discapito delle garanzie di libertà professionale affermate dalla Costituzione. Gli organi collegiali, deputati a questa garanzia, non possono essere ignorati né bypassati. Ci sono implicazioni di privacy, che, con la condivisione delle parti, sono sempre risolvibili. Il vero pericolo, da evitare con ogni mezzo, è la privatizzazione della scuola e dell'istruzione.

Sono molti gli interessi economici: grandi produttori di reti, hardware, software che definiscono programmi ed algoritmi per le scuole potrebbero condizionare la didattica in una sorta di indottrinamento imposto dalle ragioni del mercato. Gli studenti non sono teste da riempire, sono persone a cui offrire un insegnamento critico che li induca a pensare, a formare un'opinione. Le nuove tecnologie sono sempre strumento e mai fine didattico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA